

ISPETTORIA MARIA AUSILIATRICE

Ginásio São Paulo

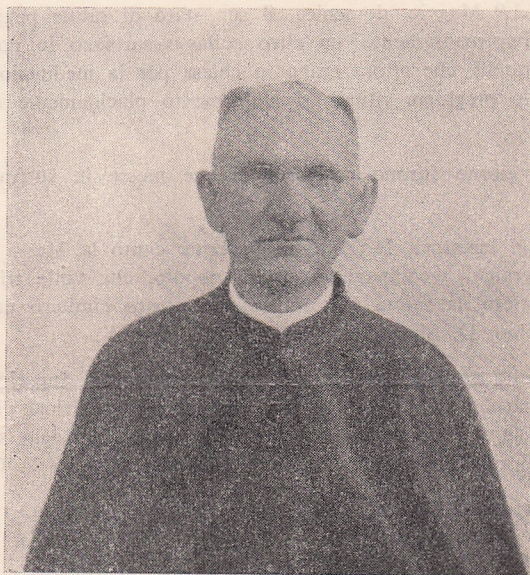
ASCURRA — Santa Catarina

BRASILE

Ascurra, 10 Agosto 1955.

Carissimi Confratelli,

Con il più profondo dolore vi comunico la notizia della morte dell'indimenticabile nostro Confratello, professo perpetuo,



## Sac. SIMONE MAJCHER

d'anni 76,

deceduto in questo nostro Aspirantato la mattina del 2 Maggio u. s.

Da quasi tre anni la sua salute andava deperendo per forte pressione arteriale, che lo obbligava a frequenti visite mediche e all'uso di medicine.

Più di una volta stette internato nell'Ospedale di Rodeio, diretto dalle benemerite Suore della Divina Provvidenza, per una cura più prolungata ed efficace.

Da Ottobre in poi non poté più fare vita di comunità; ma agli esercizi spirituali dei Confratelli, tenutesi nel mese di Gennaio in questa Casa, intervenne regolarmente.

Benchè dotato di una fibra resistente e di una volontà ferrea, ormai la malferma salute e gli acciacchi dell'età preannunziavano la prossima dipartita.



Nella settimana di Pascoa non potè più celebrare la Santa Messa e si mise a letto. In una delle frequenti visite in camera, mi disse: "Siamo alla fine". Ed era proprio così.

La sera del 23 Aprile, quando la Comunità era in chiesa per la benedizione del Santissimo, ebbe un primo attacco del male.

Gli furono allora ministrati tutti i conforti di nostra Santa Religione. Il medico curante, chiamato d'urgenza, costatò trattarsi di un collasso cardiaco parziale. Gli si prodigarono tutte le cure indispensabili al caso. Giorno e notte si succedettero al capezzale del caro infermo Confratelli e Aspiranti. Sebbene da tempo i nostri parrochiani conoscessero lo stato di Padre Simon, la notizia causò grande impressione in tutti. Grazie alle premurose cure del valente Dott. Ettore Baggio, clinico dell'Ospedale San Rocco di Rodeio e nostro insigne benefattore, il malato si riebbe alquanto, sebbene il medico dicesse che la fine era vicina.

Infatti, il giorno 1.<sup>o</sup> Maggio, domenica, il suo stato di salute peggiorò sensibilmente. E la mattina del 2, improvvisamente, un altro collasso cardiaco lo portò in fin di vita. Chiamati tutti i Confratelli, che allora erano in chiesa per la meditazione, presente il Sig. Ispettore, che recitò le preghiere rituali, si addormentò placidamente nel Signore. Erano le 6,50 del mattino.

In quello stesso giorno furono celebrate diverse messe in suffragio della sua bel-l'anima.

Il giorno 3, il Sig. Ispettore, D. Antonio Barbosa, cantò la Messa esequiale "presente cadavere". Poi, con grande accompagnamento di popolo, che volle tributare riconoscente omaggio al grande estinto, la salma fu tumulata nel nostro cimitero parrocchiale, accanto a quelle di D. Pastorino, D. Sîmon, D. Hesse e D. Banisz.

Presero parte al nostro cordoglio e ai solenni funerali il Superiore dei Francescani di Rodeio e i nostri parroci di Rio do Sul e di Massaranduba. Prima di scendere la salma all'ultima dimora, il Sig. Ispettore disse commoventi parole di elogio sopra la personalità del defunto e un aspirante diede l'ultimo addio in nome di tutta la Casa.

Era il primo Salesiano che moriva in questa Casa di Ascurra.

\* \* \*

Nacque Don Majcher a Czapple Wielkie, diocesi di Kielce, nella martoriata Polonia, il 18 Ottobre 1878, da Adalberto e Salomea Wilk. Di famiglia modesta, dopo gli studi elementari, si avviò al mestiere di falegname. Ma altri erano i disegni di Dio sopra di lui. Ai 25 anni, attratto dalla fama di santità del Servo di Dio D. Augusto Czaratoryski, il cui decimo anniversario della morte si celebrava in quell'anno, e consigliato da un sacerdote religioso di Czenstochowa, si diresse a Torino, entrando nella nostra Casa di formazione di Ivrea, come Figlio di Maria, il 18 Ottobre 1903.

Fece il suo noviziato a Lombriasco, nel 1906-1907, coronandolo con la professione religiosa il 29 Settembre 1907, nelle mani del venerabile D. Michele Rua, di cui parlava sempre con entusiasmo.

Terminata la filosofia ad Ivrea, passò un ano di tirocinio a Torino, e nel 1910 lo troviamo a Foglizzo per gli studi teologici.

Fu ordinato sacerdote il 5 Agosto 1914 da Mons. Matteo Filipello.

La prima grande guerra mondiale non permise al novello sacerdote di ritornare, come era suo desiderio, in Polonia per vedere i suoi cari e per lavorare nella già fiorente



Opera Salesiana di quella nobile nazione. Fu allora mandato al nostro Orfanotrofio di Caltagirone, in Sicilia, dove lavorò per 6 anni fino al Settembre del 1920.

Ma il suo zelo non aveva limiti. Voleva essere missionario. I Superiori Maggiori lo accontentarono e lo destinarono agli Stati Uniti del Nord America per lavorare tra gli emigrati polacchi. Nel mese di Novembre di quello stesso anno arrivava al nostro Collegio di Ramsey, dove rimase fino al Settembre 1938. Con i suoi lavori apostolici, predicando missioni popolari nelle parrocchie polacche, riceve le risorse per l'ampliamento di quel Collegio, fondato da poco, lasciando colà un incontabile stuolo di amici, ammiratori e benefattori. Come ricompensa dei suoi intensi lavori, i Superiori gli permisero di rimpatriare. Tornato in Polonia, lavorò per un anno, 1938-1939, a Przemysl, dove potè, con gran gioia del suo cuore tutto sacerdotale, celebrare il 25.<sup>o</sup> di Sacerdozio.

Con l'avvento della seconda guerra mondiale e l'invasione della sua tanto cara Patria, D. Majcher, fu arrestato dal governo comunista. Triste sarebbe stata la sua fine. Ma grazie alla cittadinanza americana, lo lasciarono libero, a condizione, però, che lasciasse il suolo della Patria. Venuto a Torino, i Superiori Maggiori lo mandarono al Brasile, in questa Ispettorìa, per lavorare fra gli emigrati polacchi, nello Stato di Santa Catarina. Il 16 Febbraio 1940 arriva a questa Casa di Formazione e Parrocchia di Ascurra. Qui lavorò fino alla morte come confessore e vice-parroco. Dal 1940 al 1944 faceva la visita parrocchiale alla nostra Parrocchia di Massaranduba.

Don Carlo Leoncio, Rettore della Facoltà di Filosofia a Lorena, suo compagno a Foglizzo, ci scrive: "Ebbero qui la notizia della morte del caro Padre Simão, lavoratore instancabile, pieno di zelo ardente, rettitudine d'intenzioni. Fu per due anni mio compagno a Foglizzo, negli anni 1913-1914. Era sagrestano molto zelante, ordinatissimo ed esigente. Con lui la chiesa e la sagrestia erano sempre pulite e ordinate...". Nella sua voluminosa corrispondenza incontriamo una lettera di S. Ecc. Mons. Resende Costa, del 1949, quando Ispettore, che gli scriveva: "...Le sono grato... ma più ancora per la **lettera viva** che è il suo esempio di buono Salesiano lavoratore, rispettoso e pieno di allegria dallo stile salesiano".

La nota caratteristica di D. Majcher, fu quella descritta alla fine dell'art. 291 dei nostri Regolamenti: "... operosità instancabile, santificata dalla preghiera e dall'unione con Dio...", unita a un'allegria serena, schietta e ottimista.

D. Majcher era un uomo di orazione. La maggior parte del giorno la passava in chiesa, pregando, recitando il suo breviario o per la pulizia della Casa di Dio. La sua vita di unione con Dio era nota a tutti. Recitava giaculatorie frequenti, alle volte anche a voce alta. Ma particolarmente nella sua ultima malattia era motivo di edificazione vederlo sul letto di dolore fare continui grandi segni di croce, benedire come stando nel confessionale e col suo rosario sempre in mano. La sua preoccupazione costante era la cura della chiesa e la lampada del SSmo., fino agli ultimi giorni. Di lui si poteva ben dire: "Domine, dilexi decorem domus tuae, et locum habitationis gloriae tuae". (Ps. 25, v. 3).

Questo grande Figlio di D. Bosco non sapeva cosa era riposo, sempre disposto a tutto, a qualunque ora. La sua passione era il confessionale. Tutti i giorni, alle 4,30 del mattino, era in chiesa per attendere alle confessioni e per la Messa. Durante la meditazione e la



16

Messa della Comunità era sempre al suo posto. Il suo confessionale era sempre assiepatto. Lungo il giorno era sempre in moto. Si prestava volentieri per i più umili servizi di casa. Era frequente vederlo con la scopa e la zappa in mano. Ma il suo merito grande sta nelle costruzioni che costituiscono il magnifico corpo di edifici del nostro Aspirantato. Con i mezzi pervenutigli dagli amici e benefattori di Nord America (Rampsey, Chicago, Wilmington, Camden, etc.) e in modo speciale dal grande e generoso Mons. Giovanni Gulcz, parroco a Wilmington, poté inalzare la bella, artistica e confortabile chiesa dello Spirito Santo, annessa all'Aspirantato, e consacrata solennemente nel 1943 dal Vescovo di Joinville.

Di allora in poi fu il braccio destro dei Direttori dell'Aspirantato nella costruzione degli ampi edifici che ospitano più di 200 giovani. S. Ecc. Mons. Orlando Chaves, allora Ispettore, in lettera del Dicembre 1941, gli scriveva: "Le chiedo che lavori per la costruzione del Collegio che chiameremo "Colégio Padre Simão Majcher". Così resterà immortale in Santa Catarina". Nel 1945 era pronta la parte dei refettori e cucina. Nel 1947 mentre dirigeva i lavori di scavo di un rialzo di terra vicino alla casa, affine di allargare il terreno utile alla costruzione, è stato sorpreso da una frana che lo sotterrò completamente. Lo si credeva morto. Costò fatica liberarlo, e per ben tre giorni rimase fuori sensi. Possiamo dire che fu un vero martire del lavoro.

Due anni dopo su quel posto sorgeva, sempre per opera sua, il padiglione dei dormitori, studio e aule scolastiche.

Nello scorso Marzo si finiva la costruzione del vasto salone teatro. Era l'ultima opera a cui aveva messo mano.

Con vera compiacenza andava ripetendo che ormai tutto era pronto nella casa.

Dal suo letto di dolore poté ancora gioire, seguendo le feste dell'inaugurazione. La mattina del giorno appresso, il Signore lo chiamava a Se.

Carissimi Confratelli, il nome di D. Majcher resterà indelebilmente gravato nelle pareti dei quattro grandi edifici di questa Casa, che a Lui, in maggior parte, deve il suo sviluppo sorprendente. Ma resterà particolarmente nella memoria e nella venerazione di quanti, in questi ultimi quindici anni poterono avvicinarlo e amminare le sue belle virtù.

Memori della severità dei giudizi di Dio, vogliate suffragare abbondantemente l'anima sua eletta.

Non dimenticate nelle vostre preghiere questa umile Casa di Formazione e chi si professa

Affmo. nei Cuori di Gesù e Maria,

Revermo hie. Direttore  
Casa Capito Lore

Sac. Alfredo Bortolini,  
Direttore.

**DATI PER IL NEGROLOGIO:** 2 Maggio — Sac. Majcher Simone, nato il 18 Ottobre 1878 a Czaple Wielkie (Polonia), morto ad Ascurra (Brasile) il 2 Maggio 1955 a 75 anni di età, 47 di professione e 40 di sacerdozio.